

Entscheidungen der Schuldbetreibungs- und Konkurskammer.

Arrêts de la Chambre des poursuites et des faillites.

49. Auszug aus dem Entscheid vom 23. Juni 1915

i. S. Bucher.

Art. 134 und 219 Abs. 1-3 SchKG. Zulässigkeit der samthafter Versteigerung getrennt verpfändeter Liegenschaften.

Da nach dem Gesagten der Rekurs ohnehin aus den in den vorstehenden Erwägungen angeführten Gründen abgewiesen werden muss, braucht auf die grundsätzliche Frage, inwiefern überhaupt eine samthafte Versteigerung getrennt verpfändeter Liegenschaften statthaft sei, nicht eingetreten zu werden. Immerhin mag bemerkt werden, dass die Ansicht des Konkursamtes Affoltern, wonach in einem solchen Falle der Gesamtruf nur angeordnet werden könnte, wenn die Meistgebote beim vorangegangenen Einzelruf die nur auf einer Liegenschaft haftenden Pfandforderungen decken (in Frage standen zwei Liegenschaften, die beide im ersten Range getrennt zu Gunsten verschiedener Gläubiger, im zweiten dagegen gemeinsam verpfändet waren), nicht richtig ist. Da nach Art. 219 SchKG das Ergebnis der Verwertung verpfändeter Vermögensstücke vorab zur Befriedigung der darauf haftenden Pfandforderungen zu verwenden ist, muss allerdings die Verwertung in einer Weise vorgenommen werden, die es gestattet, den auf das Unterpfund jedes einzelnen Pfandgläubigers entfallenden Erlös genau zu bestimmen. Daraus folgt indessen noch nicht, dass getrennt verpfändete Vermögensobjekte notwendig auch getrennt versteigert werden

müssten, sondern nur dass dem Gesamtruf unter allen Umständen ein Einzelruf vorangehen muss. Wird alsdann beim nachfolgenden Gesamtruf ein das Ergebnis des Einzelrufes übersteigendes Angebot gemacht, so darf angenommen werden, dass die einzelnen Liegenschaften an der Erzielung des höhern Erlöses im Verhältnis der auf sie beim Einzelruf gemachten Meistgebote partizipieren. Es ist daher der durch den Zuschlag im Gesamtruf erzielte Preis auf sie in diesem Verhältnis zu verlegen. Dieses Vorgehen gestattet es, das Interesse der Masse an einer möglichst günstigen Verwertung zu wahren, ohne dass dadurch die Pfandgläubiger in ihren gesetzlichen Rechten beeinträchtigt würden. Immerhin ist es natürlich nur dann statthaft, wenn es in den Steigerungsbedingungen vorgesehen und damit den Pfandgläubigern Gelegenheit geboten worden ist, ihr Verhalten beim Einzelruf entsprechend einzurichten. Auch im vorliegenden Falle hätte es demnach nur unter dieser Voraussetzung eingeschlagen werden können.

50. Sentenza 2 luglio 1915 nella causa Moroni.

La designazione nel precetto esecutivo della comunione successorale che procede colla semplice indicazione « Eredi di... » non è conforme all'art. 67 cif. 1 LE 7: occorre che siano specificate individualmente le singole persone appartenenti alla comunione.

A. — Nell'esecuzione n° 86533 promossa dall'Ufficio di Lugano contro Marianna Moroni nata Lucchini, il precetto esecutivo indica come « creditore »: Lucchini Eredi fu Pietro ed Emilia. »

Di questo precetto la debitrice domandava l'annullamento all'Autorità cantonale di Vigilanza, l'indicazione del creditore non corrispondendo al disposto dell'art. 67¹ LEF, perchè non determina in modo abbastanza esatto la persona del o dei creditori.

L'Autorità di Vigilanza ha respinto il ricorso sulla scorta dei seguenti motivi: Il precetto esecutivo indica quale titolo di credito la sentenza 15 aprile 1914 del Tribunale federale prolata nella causa tra gli Eredi fu Pietro ed Emilia Lucchini e la ricorrente. La debitrice è coerede dei coniugi Lucchini coi creditori istanti, deve quindi sapere chi siano gli altri coeredi. Del resto, a mente degli art. 602 e seg. CCS, 49 e 59 LEF, una successione costituisce una persona morale la quale può escutere e venir escussa colla sola indicazione del o dei de cuius, purchè nella domanda di esecuzione si indichi il nome di almeno uno dei coeredi, l'Ufficio dovendo essere posto in grado di sapere a chi esso debba comunicare gli atti esecutivi.

B. — Con ricorso 26 giugno 1915 Marianna Moroni si aggrava contro questa decisione presso il Tribunale federale. Essa adduce in sostanza: La causa che ebbe fine colla suaccennata sentenza del Tribunale federale non vertiva tra gli Eredi Lucchini e la ricorrente, ma fra alcuni di essi e la ricorrente. Una successione non costituisce una persona morale, ma bensì una comunione pro indiviso, alla quale appartengono tutti i crediti della successione. Nel caso concreto si chiede chi abbia dato al rappresentante della controparte il mandato di agire a nome della comunione poichè la debitrice stessa fa parte di questa comunione e non ha quindi potuto conferire procura a chicchessia per agire contro sè stessa.

Considerando in diritto:

1. — La sola questione a decidersi è quella di sapere se il precetto esecutivo indichi in modo sufficiente la persona del creditore (art. 67¹ LEF). Gli altri quesiti che la ricorrente solleva nel suo gravame all'Autorità federale (fondatezza del credito escusso, veste del rappresentante ecc.) sono di esclusiva competenza del giudice al quale la debitrice potrà deferirli sollevando opposizione.